

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2016/2018
(LEGGE N. 190 DEL 6 NOVEMBRE 2012)**

INDICE

Capitolo 1: Oggetto e Finalità

Capitolo 2: Analisi del contesto

2.1. Contesto esterno

2.2. Contesto interno: mappatura delle aree e attività a rischio

Capitolo 3: Soggetti che concorrono alla Prevenzione della Corruzione

3.1. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

3.2. I referenti

3.3. Altri soggetti che concorrono alla prevenzione della Corruzione

3.3.1. La Commissione per la Verifica e la Revisione della Qualità dei Servizi

3.3.2. Il Revisore Unico

3.3.3. L'Organismo di Vigilanza

Capitolo 4: Misure di prevenzione

4.1. Formazione in materia di Prevenzione della Corruzione

4.2. Modalità di diffusione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

4.2.1. Canali

4.2.2. Tutela dei soggetti che segnalano illeciti

4.3. Obblighi informativi

4.4. Obblighi di trasparenza

4.5. Codice di Comportamento

4.6. Rotazione degli incarichi

4.7. Osservatorio per la legalità e il contrasto alla criminalità organizzata

4.8. Codice etico

4.9. Altre iniziative

Comunicazione

Allegato 1

Allegato 2

CAPITOLO 1

OGGETTO E FINALITA'

Considerato il dilagare negli ultimi anni di eventi di corruzione, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato dal CIVIT (Autorità Nazionale Anticorruzione) ai sensi della L. 190/2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione", ha disposto l'obbligo per tutti gli Enti pubblici di adottare un programma e un piano triennale in cui debbano essere fissate le modalità di controllo e di prevenzione, per evitare di cadere in attività e procedure illecite, estendendo il provvedimento anche alle Società a partecipazione pubblica ad integrazione del Decreto Lgs. n. 231 del 2001.

L'Azienda Speciale Servizi alla Persona e alla Famiglia "A.S.P.eF.", costituita nel 1998, è un ente strumentale del Comune di Mantova ed ente pubblico economico.

Come tale ha l'obbligo di osservare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) dell'ente ed integrare le aree di rischio specifiche delle attività aziendali.

Con il presente Piano l'Azienda si prefigge di definire la strategia di prevenzione della corruzione analizzando e mappando il livello di rischio corruzione degli uffici e delle attività aziendali da essi svolte, e adottando un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive della trasparenza e dell'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il Piano ha natura programmatica in quanto vengono delineati le attività che nel corso del triennio di riferimento l'Azienda intende mettere in atto e gli obiettivi da perseguire.

Le misure da adottare per la prevenzione e gestione del rischio sono:

- a) l'individuazione delle misure di prevenzione per la minimizzazione del rischio;
- b) l'individuazione degli obblighi di trasparenza;
- c) le misure concernenti la trasparenza;
- d) la definizione e la programmazione di adeguati corsi di formazione professionale.

CAPITOLO 2: ANALISI DEL CONTESTO

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha decretato che la prima fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi per via delle specificità dell'ambiente in cui l'Azienda opera in termini di strutture territoriali e dinamiche sociali, economiche e sociali e per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

2.1. CONTESTO ESTERNO

Per l'analisi del contesto esterno ci si è avvalso degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Dai dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei Deputati il 25 febbraio 2015, per la Provincia di Mantova risulta che:

PROVINCIA DI MANTOVA

Nella provincia di Mantova non risulta il radicamento da parte di sodalizi mafiosi, anche se la sua diffusa condizione di benessere, non esclude la possibile attrattiva da parte di soggetti provenienti da altre regioni del territorio italiano e dediti alla commissione di attività delittuose. Infatti, il territorio in argomento, già interessato da tentativi di infiltrazione nel tessuto economico (reinvestimento di capitali di dubbia provenienza da parte di soggetti e società riconducibili alla 'Ndrangheta, alla Camorra ed alla Criminalità pugliese), fa registrare pratiche estorsive e traffici di sostanze stupefacenti.

Nella provincia risiedono numerosi pregiudicati originari dell'area calabrese (Cutro, Mesoraca ed Isola di Capo Rizzuto) e in misura minore campana e siciliana, per i quali si rilevano collegamenti con le rispettive organizzazioni di tipo mafioso. Al riguardo, l'attivismo di esponenti criminali calabresi e siciliani sul territorio è rivolto soprattutto verso quelle attività delittuose finalizzate maggiormente all'infiltrazione nel tessuto economico anche attraverso l'aggiudicazione di appalti inerenti l'edilizia pubblica. In particolare, è emersa la presenza di sodalizi di origine calabrese di chiara matrice 'ndranghetista, originari del crotonese e del reggino, attivi nel narcotraffico, nel riciclaggio e nell'infiltrazione del tessuto economico locale.

Pertanto, l'attenzione delle Forze di polizia è rivolta, tanto al monitoraggio degli appalti e delle opere pubbliche di rilievo quanto a soggetti provenienti dal cutrese (KR) riconducibili alla cosca "Grande Aracri" ed alla famiglia "Oliverio".

E' stata anche rilevata la presenza di propaggini delle consorterie campane, riconducibili al clan "Gionta" di Torre Annunziata (NA), con base in provincia di Mantova, dedita all'importazione dal Centro e Sud America di ingenti quantitativi di cocaina.

Pertanto, sulla base di quanto esposto, sarebbe pericoloso ritenere che nella provincia di Mantova non esistono fenomeni di criminalità organizzata. Si tratta però di una mafia attenta a non dare nell'occhio, a non manifestarsi con azioni eclatanti delinquenziali che possono generare allarme sociale e attirare l'attenzione degli investigatori. L'attenzione è

quindi diretta a mantenere alta la guardia sul fronte delle "infiltrazioni", nascoste e subdole.

Sul territorio della provincia, le nazionalità straniere maggiormente presenti, risultano essere quella indiana, marocchina, romena, cinese ed albanese.

Nella provincia, continuano a registrarsi casi legati al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anche attraverso l'utilizzo di documenti falsi o di attestazioni lavorative fraudolenti, finalizzate al successivo rilascio del permesso di soggiorno; in tale ambito criminoso sono risultati attivi soggetti appartenenti a diverse etnie straniere quali gli indo-pakistani, i nordafricani, i sudamericani e i cinesi e spesso anche cittadini italiani. In tale ambito, nella comunità cinese si registra lo sfruttamento nel settore tessile di manodopera clandestina di connazionali, in situazioni assimilabili alla riduzione in schiavitù.

Per quanto attiene al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti è stata registrata l'operatività di soggetti magrebini talvolta in gruppi composti anche da elementi italiani.

Nel 2013 sono stati sequestrati 330,28 Kg di sostanze stupefacenti, nr. 20 dosi e 145 piante di cannabis: in particolare, sono stati sottoposti a sequestro 0,63 Kg di eroina, 12,05 Kg di cocaina, 232,68 Kg di hashish, 82,98 Kg di marijuana e 1,94 Kg di droghe sintetiche (più 16 dosi) e nr 4 dosi di altre droghe. Nello stesso anno le persone denunciate all'A.G., in relazione a tali delitti, sono state 100 di cui 40 stranieri. Il dato riferito alle tipologie di reato ascritte alle persone segnalate nel 2013, è di 100 denunciati per traffico di sostanze stupefacenti. Il dato complessivo dei sequestri di droga evidenzia l'intercettazione soprattutto di hashish.

Lo sfruttamento della prostituzione, maggiormente diffuso nel Capoluogo, soprattutto nei pressi della stazione ferroviaria e anche in alcune zone periferiche del capoluogo ed a Castiglione delle Stiviere, evidenzia l'operatività di romeni ed albanesi.

Nell'ambito dei reati predatori, si segnalano, seppure in maniera non allarmante rispetto ad altre aree del Paese, la perpetrazione di furti in generale, dei danneggiamenti, delle truffe e frodi informatiche e delle rapine.

2.2. CONTESTO INTERNO: MAPPATURA DELLE AREE E ATTIVITA' A RISCHIO

L'Azienda Speciale ha come finalità statutaria la gestione dei servizi alla persona, nei settori socio-assistenziale, educativo, nonché delle farmacie comunali.

La sede amministrativa e legale dell'Azienda è in Mantova, Piazzale Michelangelo 1.

Per la Dotazione organica si rimanda al documento: "Bilancio di previsione 2016" pubblicato sul sito di A.S.P.eF..

Le aree a rischio, ovvero le attività dell'Azienda nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di fenomeni corruttivi e che pertanto devono essere presidiate più di altre attraverso specifiche e capillari misure di prevenzione sono le seguenti:

Attività	Tipo di rischio	Descrizione del rischio (a titolo semplificativo)	Impatto	Probabilità	Tipo di risposta
Gestione acquisti Servizi per stipula contratti e la gestione delle gare: - affidamenti tramite procedure aperte; - affidamenti tramite procedure negoziate; - affidamenti tramite cottimo fiduciario; - affidamenti diretti; - indagini di mercato; - definizione dei requisiti di partecipazione; - definizione dei criteri di scelta del contraente; - verifica dei requisiti.	Interno	Induzione ad alterare la procedura per favorire fornitori specifici; violazione delle norme in materia di gare pubbliche - affidamento di lavori; valutazione delle offerte a fini di vantaggio personale; mancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia;	Alto	Bassa	Procedure
Acquisti effettuati con cassa economale	Interno	Induzione a favorire fornitori specifici o gestione non corretta della cassa economale	Alto	Bassa	Procedure e controlli
Contabilità, bilancio, atti di programmazione economica finanziaria e servizi tributari	Interno	Reati contabili e di bilancio al fine di favorire i singoli	Alto	Bassa	Procedure e controlli
Pagamento fornitori, liquidazione fatture, determinazione e riscossione rette/canoni	Interno	Reati contabili - finanziari al fine di favorire i singoli	Alto	Bassa	Procedure controlli
Gestione del magazzino	Interno	Induzione ad occultare o sottrarre beni	Alto	Bassa	Procedure
Procedure concorsuali per assunzione del personale dipendente	Interno	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire i singoli	Alto	Bassa	Procedure
Gestione incarichi e	Interno	Induzione ad indicare	Alto	Bassa	Procedure

consulenze		esigenze alterate per favorire i singoli			
Protocollo e gestione documentazione	Interno	Induzione ad occultare o falsificare la documentazione; illegittima gestione delle case di posta elettronica	Alto	Bassa	Procedure
Gestione Albo Fornitori	Interno	Induzione all'inclusione indebita di soggetti, all'adozione di atti non conformi o all'omissione di atti	Alto	Bassa	Controlli
Gestione della manutenzione dei beni mobili e delle apparecchiature in dotazione all'Azienda (compresa l'esecuzione dei contratti)	Interno	Induzione a favorire i contraenti in fase di esecuzione e affidamento	Alto	Bassa	Procedure

CAPITOLO 3: SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3.1. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Dott. Arvati Marco è nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Lo stesso:

- predispone ogni anno il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione;
- lo sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- propone le modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni di mutamenti dell'organizzazione;
- definisce e attua i programmi di formazione;
- cura che siano rispettate le disposizioni in materia di rotazione degli incarichi;
- ai sensi del D.Lgs 39/2013 pubblica entro il 31 dicembre di ogni anno sul sito web una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'Azienda.

3.2. I REFERENTI

I Responsabili di Servizio di seguito riportati:

Area Anziani

Katia Mari (per RSA Isabella d'Este)

Maria Teresa Onofrio (per RSA Luigi Bianchi)

Area Assistenza Domiciliare

Laura Gandellini

Area Riabilitazione

Fabrizio Fabri Pomcemi

Area Handicap

Gianluca Mantovani

Area Integrazione Sociale

Fabio Quadri

Area Minori

Sandra Carra

Servizio di Ristorazione

Nerina Malgarini

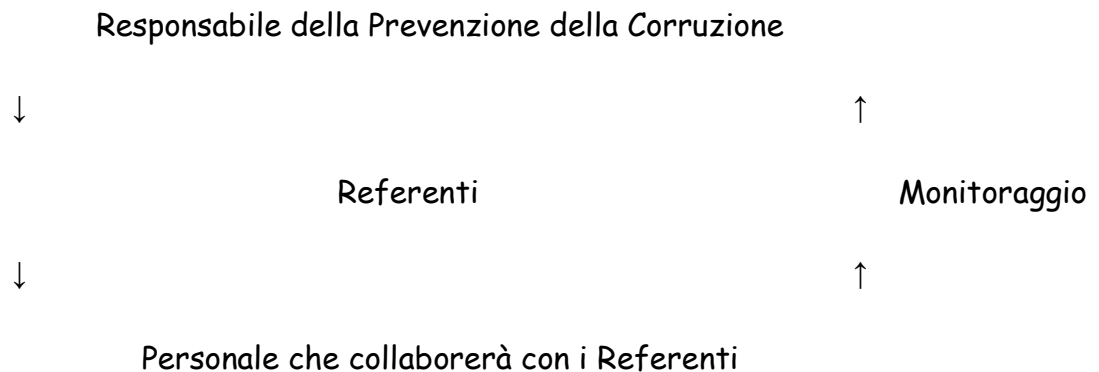
Servizio di Lavanderia

Nicoletta Gobbi

sono designati dal Responsabile quali Referenti per l'attuazione del Piano con i seguenti compiti:

1. concorrono con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
2. forniscono le informazioni richieste dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
3. provvedono al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

Ogni referente provvederà, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività.



3.3. ALTRI SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3.3.1. La Commissione per la verifica e la revisione della Qualità dei servizi

La Commissione per la Verifica e la Revisione della Qualità dei Servizi, aggiornata con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 63 del 4 maggio 2015, si occupa dei controlli interni con un confronto costante tra responsabili e preposti su metodologie e procedure.

3.3.2. Il Revisore Unico

Con il Decreto Sindacale n. PS 50/165/2013 del 3 ottobre 2013 il Sindaco del Comune di Mantova ha nominato il Revisore Unico di A.S.P.eF..

In ambito di prevenzione della corruzione, il revisore verifica i processi di acquisto di beni e servizi, le procedure per l'esecuzione dei lavori e le modalità e correttezza dei pagamenti dei fornitori.

3.3.3. L'Organismo di Vigilanza

Come previsto dal modello organizzativo predisposto ai sensi della L. 231/2001 e s.m.i., A.S.P.eF. ha nominato l'Organismo di Vigilanza, con deliberazioni del Consiglio di Amministrazione n. 38 e n. 54 del 2014.

L'Organismo di Vigilanza, a composizione plurisoggettiva, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, ha il compito, con riferimento al 'Modello 231', di:

- vigilare sul suo funzionamento;
- vigilare sulla sua osservanza;
- curarne l'aggiornamento;

- verificarlo periodicamente.

L'Organismo ha il compito, altresì, di verificare gli eventuali scostamenti tra il Modello ed il sistema di controlli e le procedure adottati in Azienda, sollecitando, se lo ritiene opportuno, integrazioni e migliorie da apportare ai protocolli, al fine di eliminare eventuali "gap" riscontrati e consentendo, in tal modo, la corretta ed efficace attuazione del Modello.

L'Organismo si riunisce periodicamente, presso la sede di A.S.P.eF. per assolvere ai propri compiti di vigilanza.

Predisporre inoltre, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione scritta al Consiglio di Amministrazione che illustra le attività svolte ed i riscontri ottenuti.

Dal momento della sua nomina, l'Organismo di Vigilanza ha svolto una serie di esami sulla documentazione quale il Modello organizzativo, il Codice Etico, il Regolamento Disciplinare e il Codice di Comportamento; ha conseguentemente programmato ed eseguito un'attività di controllo ed *Internal Auditing*, che ha coinvolto anche i responsabili aziendali e i preposti titolari dei procedimenti afferenti alle aree di rischio.

Il Modello di Organizzazione e Gestione e Controllo parte generale e speciale, nonché la mappa delle attività sensibili sono state oggetto di aggiornamento a novembre 2015.

A.S.P.eF., nella propria azione di prevenzione della corruzione, fa perno sul Modello Organizzativo già adottato, estendendo l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal d.lgs. n. 231 del 2001, ma anche a tutti quelli considerati nella legge n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta.

CAPITOLO 4: MISURE DI PREVENZIONE E DI CONTRASTO DELLA CORRUZIONE

L'Azienda ha già intrapreso un percorso finalizzato a prevenire situazioni lesive della trasparenza, dell'integrità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa:

- predisponendo un Programma per la Trasparenza per il triennio 2016/2018, allegato al presente Piano;
- predisponendo il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs 231/2001, approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 38 del 28 marzo 2014, includendo il reato di corruzione;
- predisponendo il Codice Etico con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 99 del 11 novembre 2009;
- nominando l'Organismo di Vigilanza (OdV) ex. D.lgs 231/2001 con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 38 e n. 54 del 2014;
- adottando il Codice di Comportamento dei dipendenti aziendali approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 109 del 22 agosto 2014, ai sensi

dell'Articolo 54 del D.lgs. 165/2001 (Codice di comportamento), come sostituito dall'art. 1, comma 44, della legge 190/2012 e del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62,

- adottando il Regolamento Disciplinare con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 60 del 3 maggio 2005, in corso di revisione;
- adottando il Regolamento per l'esecuzione di lavori e l'acquisto di beni e servizi in economia con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 85 del 21 settembre 2007 e successiva integrazione (Deliberazione n. 33 del 16 marzo 2009), in conformità al D. Lgs. 163/2006;
- approvando il Regolamento per le assunzioni di personale con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 31 del 22 marzo 2006;
- predisponendo il Regolamento di Contabilità come previsto dal Titolo IV art. 19, punto b) dello Statuto dell'Azienda approvato dal Comune di Mantova con d.c.c. n. 203 del 16 dicembre 1997.

4.1. FORMAZIONE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Uno degli adempimenti previsti dalla Legge 6/11/2012 n. 190 riguarda la pianificazione di adeguati percorsi formativi. Tali percorsi di formazione, definiti d'intesa tra Referenti e Responsabile di Prevenzione della Corruzione, dovranno accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico e, quindi, potranno riguardare le norme penali in materia di reati contro la Pubblica Amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012.

A.S.P.eF. ha effettuato una prima tranche di formazione specifica indirizzata ai dipendenti sui temi della legalità e dell'etica comportamentale contenuti nel Codice Etico e nel Codice di Comportamento.

4.2. MODALITA' DI DIFFUSIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'adozione del presente Piano, nonché i suoi aggiornamenti, saranno portati a conoscenza dei dipendenti, dei collaboratori, degli stakeholder e della società civile attraverso la pubblicazione sul sito aziendale.

4.2.1. Canali

Al fine di mettere in atto l'azione di prevenzione e contrasto alla corruzione, è stata istituita una casella di posta elettronica per l'Organismo di Vigilanza: organismo.vigilanza@aspefmantova.it, al fine di raccogliere eventuali segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti e collaboratori, in condizioni di riservatezza. Sono inoltre

presenti presso le strutture caselle per la raccolta di eventuali segnalazioni o reclami. La procedura di gestione dei reclami è regolamentata dalla Carta di Qualità dei Servizi di A.S.P.eF.

4.2.2. Tutela dei soggetti che segnalano illeciti

Sulla base del Piano Nazionale Anticorruzione che riserva uno spazio importante alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, l'Azienda deve prevedere al proprio interno canali riservati e differenziati per ricevere le segnalazioni, "la cui gestione deve essere affidata a un ristrettissimo nucleo di persone".

Altra cautela consiste poi nel "prevedere codici sostitutivi dei dati identificativi del denunciante e predisporre modelli per ricevere le informazioni utili per individuare gli autori della condotta illecita e le circostanze del fatto".

Vengono inoltre previsti, per evitare ritorsioni o rappresaglie, obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione.

Questi meccanismi di tutela vanno divulgati attraverso un'adeguata informazione, per evitare il fenomeno delle mancate segnalazioni dovute al timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

4.3. OBBLIGHI INFORMATIVI

I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale che rientri tra le attività ricomprese nella tabella al capitolo 3, devono darne informazione ai referenti secondo le modalità e la cadenza che sarà concordata con ciascun dipendente.

L'informativa ha la finalità di:

- verificare la legittimità degli atti;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'Azienda ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai propri dipendenti che hanno istruito e/o adottato un provvedimento finale, di dare adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono l'adozione del provvedimento.

Il Responsabile può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.

4.4. OBBLIGHI DI TRASPARENZA

La trasparenza è intesa come accessibilità totale, attraverso lo strumento della pubblicazione delle informazioni inerenti gli andamenti gestionali e i risultati dell'attività di valutazione e di controllo per il buon andamento della Pubblica Amministrazione e delle società partecipate sui portali istituzionali nella sezione "Amministrazione Trasparente". Ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, A.S.P.eF. ha adottato il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2016/2018, che costituisce elemento fondamentale ai fini della prevenzione del rischio di corruzione e dell'illegalità, prevedendo specifiche misure di monitoraggio e promozione della trasparenza.

Il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce Sezione del presente Piano.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

4.5. CODICE DI COMPORTAMENTO

In attuazione della delega conferitagli con la L. 190/2012 "al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico" il Governo ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62).

Il Codice di comportamento costituisce un'efficace misura di prevenzione della corruzione, in quanto si propone di orientare l'operato dei dipendenti pubblici in senso eticamente corretto e in funzione di garanzia della legalità, anche attraverso specifiche disposizioni relative all'assolvimento degli obblighi di trasparenza e delle misure previste nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 109 del 22 agosto 2014 A.S.P.eF. ha adottato il Codice di Comportamento, nel quale sono state individuate specifiche regole comportamentali.

Il Codice di Comportamento costituisce Sezione del presente Piano.

4.6. ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Il Responsabile delle Prevenzione della Corruzione concorda con i referenti la rotazione, ove possibile, dei dipendenti che sono coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti di cui alla tabella al capitolo 3.

4.7. OSSERVATORIO PER LA LEGALITA' E PER IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Con la definitiva entrata in vigore del D.Lgs. n. 159/2011 (con le modifiche introdotte da provvedimenti successivi alla sua originaria formulazione) sono stati abrogati il D.Lgs. n. 490/1994 ed il D.P.R. n. 252/1998.

La documentazione antimafia si distingue in "informazione" antimafia (art.84, comma terzo) e "comunicazione" antimafia (art.84, comma secondo).

I soggetti di cui all'art. 83, commi 1 e 2 (Pubbliche Amministrazioni, Enti pubblici, Enti e Aziende vigilati dallo Stato o da altro Ente pubblico, le società o imprese comunque controllate dallo Stato o da altro Ente pubblico, concessionari di opere pubbliche o di servizi pubblici, contraenti generali di cui all'art.176 del D.Lgs.n.163/2006) acquisiscono d'ufficio, tramite le Prefetture, la documentazione antimafia (comunicazioni ed informazioni).

A.S.P.eF., nelle procedure d'appalto, richiede la comunicazione antimafia per i seguenti provvedimenti:

- contratti di appalto di opere e lavori pubblici di importo superiore a € 150.000,00 ma inferiore a € 5.093.124,72 (IVA esclusa);
- contratti di fornitura di beni e servizi di importo superiore a € 150.000,00 ma inferiore a € 203.725,00 (IVA esclusa);

L'informazione antimafia (art.84, comma terzo del D.Lgs. n. 159/2011) consiste nell'attestazione della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all' art. 67 del D.Lgs. n. 159/2011, nonché, nell'attestazione della sussistenza o meno di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi della società o impresa interessata.

A.S.P.eF. richiede l'informazione antimafia per i seguenti provvedimenti:

- concessioni di costruzione e gestione di opere riguardanti la pubblica amministrazione e concessioni di servizi pubblici;
- attestazioni di qualificazione per eseguire lavori pubblici;

In particolare, l'informazione antimafia è necessaria per il rilascio dei provvedimenti sopra indicati, e, specificamente, per la stipula, approvazione o autorizzazione di contratti e subcontratti, qualora eccedano gli importi seguenti, nonché per la stipula,

approvazione o autorizzazione di contratti e subcontratti (oltre i medesimi limiti seguenti):

- in materia di opere e lavori pubblici la soglia comunitaria è di € 5.186.000 IVA esclusa;
- in materia di servizi, la soglia comunitaria è di € 207.000 IVA esclusa;
- in materia di forniture, la soglia comunitaria è di € 207.000 IVA esclusa;

La L. 190/2012 ha stabilito che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei patti di integrità o nei protocolli di legalità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Con determinazione n. 4/2012 anche l'AVCP si era pronunciata in favore della legittimità dell'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità e patti di integrità.

4.8. CODICE ETICO

L'ampia portata del fenomeno corruttivo, che negli ultimi tempi ha assunto una dimensione tale da essere definito dalla stessa Corte dei Conti come "fenomeno politico amministrativo sistemico", rende quanto più necessario portare avanti un'azione di prevenzione che coinvolga direttamente i singoli operatori, attraverso la libera adesione ad un codice etico ispirato ai principi di trasparenza, imparzialità, giustizia e legalità.

Con delibera n. 99 del 2009 del Consiglio di Amministrazione, A.S.P.eF. ha adottato un proprio Codice Etico (ex Decreto Legislativo 231) per ribadire in maniera inequivocabile i principi etici fondamentali che ispirano la cultura e la linea operativa dell'Azienda.

4.9. ALTRE INIZIATIVE

Nel corso del 2015, Farmacie Mantovane S.r.l., società soggetta a direzione e coordinamento di A.S.P.eF., ha adottato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, il Codice Etico e il Modello Organizzato ex D.Lgs. 231/2001.

COMUNICAZIONE

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione è destinato a tutto il personale dipendente dell'Azienda.

A decorrere dalla sua approvazione, sarà consegnato a tutto il personale neoassunto al momento della presa di servizio.

Al personale già in servizio alla data di approvazione del presente Piano sarà comunicato, tramite specifiche iniziative, l'adozione dello stesso ed indicato il percorso da seguire per prendere atto dei suoi contenuti e dichiararne l'avvenuta lettura.

Il Piano di prevenzione della corruzione sarà pubblicato sul sito web dell'ente, nella sezione Amministrazione trasparente.

ALLEGATI

Allegato 1: Programma per la Trasparenza per il triennio 2016/2018

Allegato 2: Codice di Comportamento